



Sono i due giocatori simbolo in attesa del ritorno a tempo pieno di Zauli: insieme hanno realizzato 38 reti

Corini & Toni, la premiata ditta

IN UNA stagione come questa è difficile, se non impossibile, scegliere alcuni personaggi simbolo. C'è il presidente Zamparini che ha investito tanto, l'allenatore Guidolin che ha raccolto un'eredità difficile, quella di Baldini, ma ha centrato ugualmente l'obiettivo. Si potrebbe parlare di una società che ha assecondato al massimo le esigenze dei calciatori e di una tifoseria che ha pochi uguali in Italia e nel mondo. Ma,

senza che nessuno possa offendersi, ci sono quattro giocatori che, per diversi motivi, possono incarnare lo spirito di una promozione arrivata dopo 32 anni di attesa: anzitutto il bomber Luca Toni, autore di una valanga di gol decisivi. C'è poi il capitano, il regista della squadra: Eugenio Corini ha lasciato il "miracolo" Chievo per realizzarne un altro nel profondo Sud. E poi ci sono i due palermitani che hanno centrato

con la squadra della loro città un traguardo che da bambini sognavano da tifosi: Gaetano Vasari, l'eroe del Borgo Vecchio l'aveva giurato al papà Ferdinando che stava per morire, Pietro Accardi l'ha voluto con tutte le sue forze senza mai abbattersi quando nessuno sembrava accorgersi di lui. Ecco perché li abbiamo scelti per raccontare una stagione storica. Con un ringraziamento corale anche per tutti gli altri.

L'ATTACCANTE

Ha segnato in tutti i modi e si è rilanciato dopo il lungo infortunio

Chiamatelo il gigante del gol "Torno in A da protagonista"

FABRIZIO VITALE

C'È UN'IMMAGINE che negli anni rievcherà sempre il ritorno in serie A del Palermo. Quella corsa sotto la curva col braccio alzato vicino all'orecchio e la mano in continuo movimento come a dire «non so se avete capito». Un messaggio che Luca Toni ha lanciato al popolo rosanero fin dall'inizio per ribadire che aveva lasciato la serie A soltanto perché era sicuro di ritornarci con il Palermo. Un gesto diventato il refrain di una stagione. Ventotto volte abbiamo visto fino a sabato notte: ha battuto persino Carlo Radice che con 27 reti vantava un record che risaliva a ben prima della seconda guerra mondiale.

Incarne dell'attaccante moderno, il gigante rosanero ha confezionato una stagione perfetta. Gigante in tutti i sensi, micidiale sotto

porta, prezioso anche nel servire i compagni. Un apporto prezioso soprattutto a inizio stagione quando stentava ad andare in rete. Un'astinenza durata solo poche giornate. Il Piacenza lo ha tenuto a battesimo scatenando una furia devastante. «Ero reduce da una stagione condizionata da un brutto infortunio al ginocchio — ricorda — la mia stazza poi non mi consente di entrare subito in condizione. Sapevo però che sarebbe stata solo questione di tempo. Ero consapevole che sarebbe stata una stagione fantastica. L'ho intuito appena ho saputo che il Palermo era interessato a me. Mi volevano anche Roma e Lazio, ma sapevo che, per il costo del mio cartellino, solo Zamparini poteva concludere l'operazione. Importava poco dover scendere di categoria, volevo rilanciarci a grandi livelli dopo l'ultima stagione a Brescia. Sono stato sei mesi fermo per la rottura del crociato e trovare spazio quando la squadra è impegnata a salvarsi diventa più difficile. Bisognava ricominciare, sentivo che Palermo era la mia grande occasione».

In una stagione piena di gol c'è solo l'imbarazzo della scelta. Toni ha segnato in tutti i modi facendo sfoggio dell'intero repertorio. Undici volte di destro (un solo calcio di rigore), quattro di sinistro e tredici di testa, realizzando sette doppiette e una tripletta. «Sono davvero tanti e tutti belli — afferma — ma quelli a cui sono più affezionato sono il primo gol in campionato con il Piacenza e le due reti con il Catania. Una derby con cinque gol e così ricco di emozioni non si dimentica per tutta la vita. E poi, ovviamente, quelli contro la Triestina...».

Guidolin l'ha definito l'attac-

cante perfetto. Lo ha riportato ai movimenti che gli sono più congeniali. Baldini invece gli chiedeva un lavoro diverso al quale Toni si è adattato con molto sacrificio. Nascono da anche qui alcune polemiche dopol'esonero del tecnico toscano. «Non è stata una polemica che ho voluto creare io —

precisa — mi dispiace che siano state dette delle cose sul mio conto in modo puramente gratuito. Magari sono state dettate dall'amarrezza per il suo esonero». Il "gigante" adesso guarda avanti e si prepara a vivere un'altra stagione da protagonista di nuovo in serie A. Questa volta con il Palermo.

LUCA TONI			
NATO IL 26/5/1977 A PAVULLO [MO], 193 cm, 88 kg			
ATTACCANTE; esordio in A: 1-10-2000 [Milan-Vicenza 2-0]			
anno	squadra e serie	presenze	reti
1994-95	MODENA [C1]	7	2
1995-96	MODENA [C1]	25	5
1996-97	EMPOLI [B]	3	1
1997-98	FIorenzuola [C1]	25	2
1999-99	LODIGIANI [C1]	31	15
1999-00	TREVISI [B]	35	5
2000-01	VICENZA [A]	31	9
2001-02	BRESCIA [A]	28	13
2002-03	BRESCIA [A]	16	2
2003-04	PALERMO [B]	43	28

I NUMERI DEL BOMBER

75 PARTITE IN SERIE A

24 GOL IN TOTALE

IN SERIE B TONI HA GIOCATO 81 GARE, 44 GOL ALL'ATTIVO

L'UOMO DEI RECORD
Non aveva mai segnato così tanto. Per Toni un anno irripetibile

È il giocatore che ha segnato più gol in una stagione al Palermo



IL REGISTA

Rigori, punizioni, passaggi decisivi: "Momenti indimenticabili"

Un "genio" a centrocampo "Palermo come il Chievo"

ADESSO lo chiameranno specialista in miracoli, perché dove passa lui tutto si trasforma in oro. Una favola dopo l'altra. Dopo Chievo, Eugenio Corini è riuscito anche a rompere l'incantesimo che imprigionava Palermo. Il "Genio" ha esaudito i desideri di una città per troppo tempo

rassegnata. Con le sue giocate ha risvegliato persino gli animi di chi, dopo decenni di delusioni, si era ammalato di scetticismo cronico.

Il richiamo di Palermo è stato troppo forte, il desiderio di compiere una grande impresa irrefrenabile. «Dopo avere fatto cono-

scere il Chievo a tutta Italia, Palermo resterà l'esperienza più bella della mia carriera — afferma — Ogni volta che arrivavo allo stadio prima della partita rimanevo a guardare la folla di gente davanti ai cancelli. Un giorno con Zauli ci siamo detti che, raggiunta la promozione, se fossimo tornati trent'anni a Palermo si sarebbero ricordati ancora di noi. Ecco, ora ne sono certo abbiamo fatto la storia, i nostri nomi rimarranno scolpiti nella memoria di questa città».

Fosse dipeso da lui, sarebbe già stato pronto a vestire la maglia rosanero lo scorso anno quando a gennaio gli venne proposto di scendere di categoria. «Sarei venuto di corsa — ricorda — la squadra era già molto forte, sono sicuro che avremmo anticipato la promozione di un anno, i dirigenti del Chievo si opposero». Appuntamento rimandato solo di qualche mese perché in estate Corini ha posto le condizioni e un'unica preferenza per Zamparini, rinunciando alle offerte del Brescia e dell'Udinese. Nemmeno il disperato tentativo di Del Neri per trattenerlo a Verona ha funzionato. «Al Chievo si era chiuso un ciclo — ricorda — avevo bisogno di provare di nuovo emozioni forti. Ho rinunciato ad altre squadre in serie A perché sapevo che solo Palermo era l'unica piazza in grado di darmelo».

Un anno memorabile, una stagione da incorniciare e da appendere nella bacheca dei ricordi. «Immaginavo che sarebbe stato un anno entusiasmante — ammette — ma la realtà è andata ben oltre ogni tipo di aspettativa. Ho sentito subito il calore dei tifosi, ho avvertito anch'è l'enorme peso di subire l'ennesima delusione. Quando, però, ho visto lo stadio esplodere di gioia dopo il rigore segnato contro il Cagliari ho capito che avevo fatto la scelta giusta».

Le emozioni più forti, però, dovevano ancora arrivare. «Indimenticabili i derby con il Catania — prosegue — il rigore con cui ho sbloccato il risultato all'andata, la vittoria al "Massimino" che mancava da trent'anni e poi il 5-0 nel ritorno davanti a uno stadio in continuo tumulto. Sono le classiche partite che ogni calciatore sogna di giocare. C'è anche un altro gol a cui sono affezionato, la punizione di Treviso con la quale abbiamo riacciuffato in extremis il risultato».

Il "Genio" torna in A, nel suo regno da "mille e una notte" e potrebbe avere ancora qualche desiderio da esaudire. «Potremmo ripercorrere le gesta del Chievo al primo anno in serie A. Non è impossibile».

fa.vi.

EUGENIO CORINI

NATO IL 30/7/1970 A BAGNOLO MELLA [BS], 173 cm, 67 kg

CENTROCAMPISTA; esordio in A: 21-10-1990 [Juve-Lazio 0-0]

È il rigorista, 9 penalty segnati quest'anno



anno	squadra e serie	presenze	reti
1986-87	BRESCIA [A]	0	0
1987-88	BRESCIA [B]	14	0
1988-89	BRESCIA [B]	29	0
1989-90	BRESCIA [B]	34	8
1990-91	JUVENTUS [A]	25	1
1991-92	JUVENTUS [A]	22	1
1992-93	SAMPDORIA [A]	24	4
1993-94	NAPOLI [A]	14	0
1994-95	NAPOLI, BRESCIA [A]	27	2
1995-96	PIACENZA [A]	32	1
1996-97	VERONA [A]	9	1
1997-98	VERONA [B]	35	3
1999-99	VERONA, CHIEVO [B]	9	0
1999-00	CHIEVO [B]	31	6
2000-01	CHIEVO [B]	36	7
2001-02	CHIEVO [A]	30	9
2002-03	CHIEVO [A]	30	5
2003-04	PALERMO [B]	39	12

L'UOMO DEGLI ASSIST
Specialista dei calci da fermo e spalla ideale per una punta

I PALERMITANI

Guidolin lo ha trasformato in difensore centrale

Accardi non ci crede "Vivo in un sogno"

E'ENTRATO nella leggenda perché non si è mai arreso di fronte alle difficoltà. Se poi nel corredo genetico c'è pure la stoffa del campione, allora può capitare che un ragazzo del Villaggio Santa Rosalia possa arrivare a coronare il sogno di una vita. La serie A dei palermitani vive sul volto di Piero Accardi. A 22 anni ha già disegnato una pagina storica di una carriera ancora tutta da vivere. Momenti magici per chi è arrivato dal nulla. «Non riesco ancora a credere che tutto questo sia vero — dice — ho paura che da un momento all'altro mi possa svegliare». Quattro anni nel Palermo dalla serie C alla serie A. Accardi sa perfettamente quanto polveroso è costretto a ingoiare un "picciotto"

«Per chi è nato qui la gioia è doppia. Ma quanta fatica per affermarsi»

per riuscire a sfondare nella squadra della propria città. «È il pegno che si deve pagare quando si è giovani. Alla fine è stato meglio così, sono state stagioni fondamentali perché sono cresciuto come uomo e come giocatore. Per un palermitano lo sforzo è maggiore. La piazza non ti perdona nulla. Negli ultimi anni, però, ho visto molti cambiamenti, l'ambiente e i tifosi sono diventati più maturi. Siamo pronti per goderci questa serie A».

fa.vi.



L'IDOLO DEL VILLAGGIO
Piero Accardi, terzino sinistro che Guidolin ha trasformato centrale



L'EROE DEL BORGO
Gaetano Vasari ha dedicato la promozione al padre scomparso

L'emozione particolare di Tanino Vasari

"L'avevo giurato papà da lassù sorride"

FESTEGGIAMENTI possono attendere. Prima andrà trovare suo padre. Un mazzo di fiori con una sciarpa rosanero da porre sulla sua tomba per onorare l'impegno preso prima di vederlo spegnersi. Giurò che un giorno avrebbe portato il Palermo in serie A. Tanino quella promessa che papà Ferdinando gli strappò in punto di morte se l'è portata dentro come una missione. Da quel giorno sono trascorsi otto anni. «Questa promozione la dedico a lui — afferma — Mio padre è stato un uomo eccezionale, se sono riuscito a fare il calciatore a certi livelli lo devo esclusivamente alla sua generosità. La mia è una famiglia umile, per portare un pezzo di pane a casa eravamo costretti a lavorare tutti. Non dimenticherò mai i sacrifici fatti per darmi la possibilità di affermarmi». Il destino ha voluto che l'eroe del Borgo vecchio, dopo una carriera ricca di soddisfazioni, centrasse anche l'appuntamento con la storia. «Pur di provare questa grande emozione ho rinunciato a un contratto sicuro con il Cesena — ricorda — sentivo che sarebbe stato l'anno giusto per il Palermo. Ho accettato un contratto a gettone pur di esserci. Anche se ho giocato poco, è stata la scelta giusta».

fa.vi.